



In collaborazione con



Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2014

ANCI
CARITAS ITALIANA
CITTALIA
FONDAZIONE MIGRANTES
SPRAR
IN COLLABORAZIONE CON
UNHCR

Una redazione mista composta da persone di Cittalia (ANCI, SPRAR), di Fondazione Migrantes, di Caritas Italiana e con la partecipazione di persone dell'UNHCR

Ogni ente aderente/partecipante oltre a fornire le risorse umane contribuisce anche con fondi propri per sostenere la pubblicazione del rapporto e mette in comune i suoi dati e le sue idee a riguardo:

- Cittalia, ANCI SPRAR i dati su e le analisi sullo SPRAR
- UNHCR i dati e le analisi sui flussi mondiali
- Caritas Italiana e Fondazione Migrantes il rapporto la lettura e l'approfondimento dei fenomeni utilizzando il focus privilegiato dei loro diversi uffici sul territorio nazionale
- Fondazione Migrantes attraverso l'Osservatorio Vie di Fuga schede paese di approfondimento sui principali paesi di provenienza dei richiedenti asilo in Italia o e sulle aree emergenti nel mondo in cui la religione diventa un motivo di persecuzione.

Grazie a una buona relazione con il Ministero degli Interni presenza anche all'interno del rapporto dei dati e delle analisi relative alle altre diverse forme di accoglienza Cara, CDA, CPSA accoglienze temporanee per richiedenti asilo e rifugiate divise per regione, nonché sugli sbarchi e le nazionalità e il genere di chi è arrivato attraverso Mare Nostrum

Che arco temporale coprono i dati presenti nel Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2014?

Si trovano i dati e le analisi relativi a tutto il 2013 + i dati del primo semestre 2014 e in alcuni casi se disponibili i dati sino ad Agosto 2014

Il rapporto è stato presentato la prima volta ufficialmente a Roma il 17 Novembre 2014

Indice Rapporto sulla Protezione Internazionale in Italia 2014

- Prefazione
- Introduzione
- Raccomandazioni
- Capitolo 1: L'asilo tra il terzo settore e lo Stato: un'intesa ardua ma intensa
- Capitolo 2: Il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale in Italia (a fine capitolo le Mappe sull'accoglienza a livello regionale dei richiedenti asilo e rifugiati)
- Capitolo 3: Soggetti particolarmente vulnerabili (apolidi, Il fenomeno della tratta, I minori stranieri non accompagnati)
- Capitolo 4: le Migrazioni forzate a livello internazionale ed europeo
- Appendice normativa e Glossario
- Profili dei soggetti promotori del rapporto

Raccomandazioni

➤ **Alle frontiere un approccio orientato alla tutela dei diritti umani**

Nell'applicare le misure di accesso alla procedura per il riconoscimento della protezione internazionale l'Unione Europea si trova a fronteggiare due differenti esigenze, troppo spesso gestite in contrapposizione: da un lato il controllo delle frontiere esterne, anche secondo politiche e strategie volte a garantire la sicurezza interna dei singoli Stati membri e del territorio nell'Unione nel suo complesso; dall'altro l'effettiva protezione dei migranti forzati.

Tale contrapposizione ha impedito una gestione armonica del binomio "*frontiere/asilo*" e ciò ha comportato l'implementazione di politiche e interventi ad intermittenza.

In questo senso, per assicurare un'armonizzazione tra gli interventi di controllo delle frontiere e, al tempo stesso, le garanzie di protezione è necessario garantire un approccio orientato alla tutela dei diritti umani.

Tra cui:

- mantenere operazioni di salvataggio in mare
- regole europee comuni per l'ingresso l'identificazione e la distribuzione di flussi eccezionali di arrivo di migranti e richiedenti asilo
- revisione del regolamento Dublino (almeno favorire i ricongiungimenti familiari)

Raccomandazioni

➤ **Ricomposizione di un sistema unico di accoglienza**

La strutturazione di un sistema unico di accoglienza in Italia – al quale tendono da anni ministero dell'Interno, ANCI, UNHCR, enti di tutela e associazioni – deve necessariamente superare la dicotomia tra prima e seconda accoglienza, che in termini operativi si è nel tempo tradotta in differenti obiettivi tra l'uno e l'altro livello, nonché in standard d'intervento differenziati, con una propensione alla bassa soglia nella fase di prima accoglienza.

Nella ricomposizione di un sistema unico, è necessario che medesime linee guida e identici standard disciplinino comunemente tutte le misure di accoglienza adottate, dal primo approdo dei migranti forzati in Italia, fino all'avvio dei loro percorsi di inclusione sui territori, con il comune obiettivo di favorire la riconquista dell'autonomia personale e l'emancipazione dal bisogno stesso di accoglienza, a partire dai soggetti più vulnerabili tra i quali minori stranieri non accompagnati.

Tra cui:

- standards unici per tutte le accoglienze
- tavoli regionali di coordinamento oltre a quello nazionale
- accogliere tutti i minori non accompagnati nello SPRAR (superare le sole comunità per minori pensare anche ad affidi familiari comunità alloggi situazioni di semiautonomia....)
- Sistemi efficaci di monitoraggio e controllo delle diverse accoglienze su tutto il territorio nazionale

Raccomandazioni

➤ **Politiche e strategie per l'inserimento socio-economico**

Il periodo trascorso in accoglienza è per sua natura di carattere temporaneo e pertanto occupa solamente un breve periodo nella vita in Italia dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

Pensare, pertanto, che l'accoglienza possa essere di per sé l'elemento risolutivo per ogni esigenza e bisogno delle persone accolte è scorretto; di conseguenza, misurarne l'efficacia attraverso solo pochi indicatori dell'integrazione socio-economica, quali la casa e il lavoro, è fuorviante.

Durante il periodo di accoglienza insieme con le persone ospiti si interviene per l'acquisizione di strumenti che possano consentire loro di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza. Gli interventi si incentrano, pertanto, sull'apprendimento dell'italiano, sulla conoscenza e sull'accesso ai servizi, sulla individuazione di proprie reti sociali di riferimento, ecc., e non è dato per scontato che da questo possano automaticamente scaturire un posto di lavoro e un'abitazione autonoma.

Raccomandazioni

Nessun sistema di accoglienza potrà mai essere da solo sufficiente alla riuscita dei percorsi di inclusione sociale dei propri beneficiari. Infatti, a nulla può giovare l'esponenziale aumento della capienza della rete dell'accoglienza (così come accaduto nel 2014 con lo Sprar, passato da 3.000 a oltre 20.000 posti), qualora non vengano previste a livello regionale e nazionale politiche, strategie e programmi tali per facilitare l'inserimento sociale ed economico di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

Tra cui:

- prevedere programmi nazionali e regionali per titolari di protezione internazionale ed umanitaria per un tempo limitato volte a favorire il reale inserimento socio-economico abitativo (equiporarli a categorie svantaggiate, prevedere fondi a favore dell'imprenditoria, di previdenza sociale e sgravi fiscali)
- favorire dialogo tra diversi ministeri ed assessori e misure che non creino una lotta tra i poveri ma un'inclusione di tutti titolari di protezione internazionale, migranti economici e cittadini europei e italiani.

Aggiornamento dati principali a fine 2014

170.081 persone sbarcate (120.239 in Sicilia, 22.673 in Calabria, 17.546 in Puglia e 9.351 in Campania)

Di che nazionalità erano?

Siria 42.425 (solo circa 500 domande d'asilo)

Eritrea 34.329

Mali 9.908

Nigeria 9.000

Gambia 8.691

Palestina 6.017

Somalia 5.756

Senegal 4.933

Bangladesh 4.386

Egitto 4.095

Aggiornamento dati principali a fine 2014

Quante persone sono in Italia e dove sono accolte al primo gennaio 2015?

Risultano in prime e seconde accoglienze poco meno di **66.000** persone 1/3 di quelle arrivate

➤ **9.638** in CDA, CARA, CPSA

➤ **35.516** nelle accoglienze temporanee di cui la metà nelle seguenti 5 regioni:

Sicilia 5.404

Lombardia 4.347

Campania 3.708

Lazio 2.804

Emilia Romagna 2.648

➤ **20.319** nei diversi progetti SPRAR di cui i 2/3 dei posti sono nelle seguenti 5 regioni:

Lazio 4.791

Sicilia 4.209

Calabria 1.948

Puglia 1.882

Campania 1.155

Aggiornamento dati principali a inizio 2015 In
Italia sui Minori Stranieri non accompagnati

**Sono arrivati più di 13.000 minori stranieri
non accompagnati nel 2014
circa 3.500 risultano "persi"**

Meno di 1.000 (729) sono stati accolti nello
SPRAR

Molti dei rimanenti continuano ad essere in
prime accoglienze spesso temporanee e non
adatte a loro

**A fine aprile 2015 risultano in accoglienza
8.558 minori non accompagnati**

Il 94% sono M e il 75% ha + di 16 anni

Le principali nazionalità sono
Egitto, Eritrea, Somalia ed Albania

In Sicilia sono 4.220

La distribuzione regionale SPRAR 2014-2016

Regione	Posti assegnati	Posti aggiuntivi	Totali	Posti occupati a fine aprile 15
Abruzzo	130	112	242	217
Basilicata	265	178	443	382
Calabria	990	655	1645	1.822
Campania	778	549	1327	1.066
Emilia Romagna	527	163	690	782
Friuli Venezia Giulia	234	68	302	323
Lazio	3.391	1.072	4.463	4.569
Liguria	223	66	289	313
Lombardia	612	309	921	806
Marche	373	135	508	538
Molise	278	157	435	405
Piemonte	540	301	841	889
Puglia	1185	663	1.848	1.739
Sardegna	75	39	114	88
Sicilia	2.410	1.691	4.101	4.466
Toscana	396	151	547	549
Trentino Alto adige	120	22	142	149
Umbria	281	91	372	364
Veneto	212	68	280	303
Totali	13.020	6.409	19.510	19.770

Distribuzione regionale dei CAS e dei CARA

Regione	Posti nei CAS	Posti nei Cara	Totali posti occupati a fine aprile 2015
Abruzzo	776		
Basilicata	598		
Calabria	1.488	1.190	
Campania	4.451		
Emilia Romagna	3.181		
Friuli Venezia Giulia	1.489	227	
Lazio	2.930	919	
Liguria	1.106		
Lombardia	5.619		
Marche	1.486	74	
Molise	740		
Piemonte	3.324		
Puglia	1.571	2.253	
Sardegna	981	306	
Sicilia	6.120	6.322	
Toscana	2.610		
Trentino Alto Adige	698		
Umbria	731		
Veneto	2.608		
Valle D'Aosta	62		
Totali	42.569	+ 11.212	+ 19.770 nello SPRAR

73.551

DEFINIZIONI

Migrazioni

Ricerca di migliori condizioni di vita, lavoro, educazione, formazione, cure sanitarie

Ricongiungersi con persone care

Migrazioni forzate

Guerre, disordini, violazione di diritti umani, tortura, violenze generalizzate, persecuzioni

Disastri naturali e ambientali o variazioni climatiche



DEFINIZIONI

- **Rifugiato** (in base alla convenzione di Ginevra del 1951) è colui che è costretto a lasciare il proprio paese a causa di fondati timori di persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, o a causa di conflitti armati o di massicce violazioni dei diritti umani.
- **Sfollato** è colui che pur essendo stato costretto a fuggire in base alle stesse motivazioni riportate sopra per i rifugiati, non ha attraversato confini internazionali.
- **Apolide** è colui che non possiede la cittadinanza di nessun stato.
- **Il richiedente asilo** è colui che è fuori dal proprio paese ed inoltra una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Il titolare dello status di rifugiato

è colui che dopo aver inoltrato domanda di asilo in un paese è stato sentito dalle apposite commissioni territoriali di un paese e gli è stato riconosciuto lo status di rifugiato.

Sintetizzando si possono riconoscere 4 requisiti necessari per il riconoscimento dello status di rifugiato

- 1) innanzi tutto un rifugiato per essere riconosciuto tale deve essere fuggito dal proprio paese, averne varcato i confini
- 2) deve poi possedere un fondato timore di persecuzione, reale, che lo chiami in causa direttamente
- 3) la persecuzione che sia stata subita o soltanto temuta deve avere una delle motivazioni indicate (persecuzione per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o di opinione politica).
- 4) L'ultimo requisito, che è comunque decisivo, riguarda l'impossibilità dell'individuo di avvalersi della protezione del proprio paese di origine. Perché non può o non vuole rivolgersi alle sue autorità. Spesso infatti l'agente di persecuzione può essere il governo o qualcuno da questi non ostacolato. Motivi di persecuzione prima non previsti, ma ora presi in considerazione, sono quelli relativi all'identità di genere e all'orientamento sessuale della persona.

Il titolare di protezione sussidiaria è colui che dopo aver inoltrato la domanda di asilo in un paese è stato davanti alle apposite commissioni territoriali e che pur non avendo avuto lo status di rifugiato si è visto riconoscere una **protezione sussidiario**. La protezione internazionale si riconosce a chi fugge da conflitti, senza soddisfare i requisiti della definizione di rifugiato, secondo la convenzione di Ginevra del 1951, ma che se venisse rimpatriato nel proprio paese sarebbe a rischio di vita per le condizioni di forte instabilità e insicurezza.



Protezione internazionale



Status di rifugiato + proiezione sussidiaria

Protezione umanitaria invece è solo italiana può essere rilasciata dalla commissione territoriali ma anche autonomamente dalle diverse Questure per persone vittime di tratta, sfruttamento lavorativo, anche se non denunciano o per altri motivi "umanitari".

Sfide e alcuni termini chiave

Prima che le persone arrivino

- Canali umanitari
- Resettlement (Reinsediamento)
- Relocation (Ricollocazione)
- Visti umanitari o per ricerca occupazione

Una volta che le persone sono qua per governare meglio il fenomeno

- Conferenza stato regioni-tavoli regionali
- Superare la volontarietà dell'adesione dei comuni allo SPRAR
- Superare l'arbitrarietà delle prassi che negano i diritti che le persone hanno per legge
- Programmi di autonomia ed integrazione dopo prima e seconda accoglienza
- Finalmente intervenire su accoglienze minori stranieri non accompagnati (determinazione età, tutori, forme di accoglienze che non siano solo centri inadeguati o comunità per minori...)

Migliori informazioni e trasparenza e controlli effettivi su utilizzo dei fondi

4 pilastri nell'agenda della Commissione Europea sulle migrazioni

- 1) **Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare** (più funzionari europei nei paesi di provenienza, rafforzare il rimpatrio distruzione dei barconi, ...ma senza fare operazioni via terra)
- 2) **Gestire le frontiere: salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne** (triplicati i fondi per Frontex, Triton e Poseidon...non solo più monitoraggio frontiere ma ricerca e salvataggio in mare)
- 3) **Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune di asilo forte** (garantire un sistema d'asilo europeo dalla rilevazione delle impronte alla suddivisione di quote sia rispetto a quote grosse di arrivi sia rispetto a programmi di reinsediamento prendere in considerazione il riesame di Dublino III)
- 4) **una nuova politica di migrazione legale** (si parte dalla constatazione del declino demografico Europeo per ridefinire una nuova politica migratorie, strategie di integrazione e collaborazione con i paesi d'origine rivedere la carta blu, rendere più sicure e veloci le rimesse...)

Schema base per la "ricollocazione" europea
in caso di flussi di arrivo massicci
4 indicatori (popolazione complessiva 40%, PIL 40%,
tasso di disoccupazione 10%, rifugiati già accolti sul
territorio 10%)

Stato membro	indice	Stato membro	indice
Austria	2,62%	Italia	11,84%
Belgio	2,91%	Lettonia	1,21%
Bulgaria	1,25%	Lituania	1,16%
Croazia	1,73%	Lussemburgo	0,85%
Cipro	0,39%	Malta	0,69
Repubblica Ceca	2,98%	Olanda	4,35%
Estonia	1,76%	Polonia	5,64%
Finlandia	1,72%	Portogallo	3,89%
Francia	14,17%	Romania	3,75
Germania	18,42%	Slovacchia	1,78%
Grecia	1,90%	Slovenia	1,15%
Ungheria	1,79%	Spagna	9,10
		Svezia	2,92

Schema base per la divisione delle quote di reinsediamento europeo su 20.000 all'anno nei prossimi due anni

Stato	indice	numero
Austria	2,22%	444
Belgio	2,45%	490
Bulgaria	1,08%	216
Croazia	1,58%	315
Cipro	0,34%	69
Repubblica Ceca	2,63%	525
Danimarca	1,73%	345
Estonia	1,63%	326
Finlandia	1,46%	293
Francia	11,87%	2375
Germania	15,43%	3086
Grecia	1,61%	323
Ungheria	1,53%	307
Irlanda	1,36%	272

Stato	indice	numero
Italia	9,94%	1989
Lettonia	1,10%	220
Lituania	1,03%	207
Lussemburgo	0,74%	147
Malta	0,60%	121
Olanda	3,66%	732
Polonia	4,81%	962
Portogallo	3,52%	704
Romania	3,29%	657
Slovacchia	1,60%	319
Slovenia	1,03%	207
Spagna	7,75%	1549
Svezia	2,46%	491
Inghilterra	11,54	2306

Anticipazioni su rapporto sulla Protezione internazionale 2015

- Ci sarà un capitolo sulle migrazione forzate dovute a cambiamenti climatici o a disastri ambientali
- Uscirà prima rispetto al 2014 cioè il 24 Settembre 2015

Grazie per l'attenzione

Cristina Molfetta

Fondazione Migrantes-Torino

progetti.upm@diocesi.torino.it

www.viedifuga.org